

OGGETTO: Memoria per l'audizione del 16 gennaio 2023 per richiedere la proroga dell'anno accademico, presso le Commissioni riunite 1^a e 5^a

PROPOSTA EMENDAMENTO

Disegno di legge n. 452, di conversione del d.l. n. 198/2022

Inserire, come ultimo comma dell'art. 6

in deroga alle disposizioni dei regolamenti di ateneo e delle altre istituzioni della formazione superiore, l'ultima sessione delle prove finali per il conseguimento del titolo di studio relative all'anno accademico 2021/2022 è prorogata al 15 giugno 2023. È conseguentemente prorogato ogni altro termine connesso ad adempimenti didattici o amministrativi funzionali allo svolgimento delle predette prove.

MOTIVAZIONE

L'Unione degli Universitari ritiene fondamentale che, come fatto l'anno scorso, il Parlamento disponga con un **emendamento al decreto milleproroghe** la proroga dell'anno accademico. Questo intervento consentirà di dare ai laureandi del tempo prezioso per conseguire il titolo di studio, potendo recuperare i ritardi accumulati a causa del Covid-19, durante tutta la propria carriera accademica.

Per molti mesi, infatti, gli universitari hanno dovuto seguire le lezioni **online** e sostenere gli esami in videochiamata. Moltissime sono state le difficoltà ad accedere alle biblioteche e alle aule studio: gli studenti sono stati costretti a **studiare a casa** con genitori, fratelli e sorelle - spesso in ambienti piccoli e senza una connessione internet capace di sopportare l'intero carico familiare. Ricordiamo poi i disagi vissuti per chi doveva svolgere l'**attività pratica**, per la quale gran parte degli studenti non ha potuto accedere per mesi ai laboratori e dalle attività di tirocinio.

La proroga dell'anno accademico risulta essere pertanto una misura essenziale per "**ripristinare la normalità**". In questa chiave, la proroga attutisce le disuguaglianze socioeconomiche: si pensi ad esempio agli studenti che vivevano in piccoli appartamenti, magari senza una connessione in fibra ottica. La misura evita poi che parte della popolazione finisca **ingiustamente fuoricorso**, oppure addirittura si veda costretta ad abbandonare gli studi universitari poiché impossibilitata al pagamento di un ulteriore contributo: scaduto il termine attuale di marzo, infatti, lo studente si ritrova a dover pagare una nuova annualità di tassazione che come dimostrato da inchieste dell'UDU, in alcuni

atenei **può superare i 1000€** anche per le famiglie a basso reddito, se fuoricorso. Il possibile aumento di fuoricorso, inoltre, andrebbe ragionevolmente a danneggiare proprio quegli atenei che hanno già vissuto i disagi maggiori: saranno infatti loro a riscontrare il maggiore aumento di studenti fuoricorso, vedendo una penalizzazione a livello di riparto economico del Fondo di Finanziamento Ordinario.

A tali problematiche si aggiungono inoltre quelle riguardanti gli aspetti prettamente legati alla **sfera psicologica**: siamo ormai abituati a vedere il periodo pandemico come qualcosa di distante da noi; tuttavia, la popolazione studentesca è stata particolarmente segnata da questo. Come Unione degli Universitari, insieme alla Rete degli Studenti Medi, allo SPI CGIL e l'IRES, centro di ricerca dell'Emilia-Romagna, abbiamo lanciato un'indagine su scala nazionale per indagare le condizioni della popolazione studentesca post e durante periodo pandemico. In poco meno di un mese abbiamo raggiunto 30mila risposte in tutto il territorio nazionale. I dati sono **allarmanti**: le criticità maggiormente vissute durante la dad sono quelle relative allo stato emotivo psicologico. Noia, ansia, demotivazione e fatica nello stare tante ore davanti allo schermo. Per il 35% della popolazione universitaria, infatti, è diminuita la frequenza delle lezioni e il 40% degli studenti e delle studentesse ha pensato di abbandonare gli studi. Questi dati hanno inevitabilmente avuto delle forti ricadute sull'andamento universitario, rallentando ulteriormente il percorso e conducendo a un peggioramento dei risultati.

In questo scenario, la proroga dell'anno accademico risulta l'unico tentativo possibile per dare una risposta, anche se limitata e tardiva, alla mancanza di supporto psicologico, venendo incontro alle esigenze manifestate da moltissimi studenti in tutta Italia. Il disinteresse nei confronti delle conseguenze sul piano psichico date dalla pandemia oggi non possono essere più ignorate! Non possiamo non sottolineare, altresì, che anche le conseguenze sul piano economico, lavorativo e sociale vadano a gravare sul benessere psichico non solo della popolazione studentesca ma anche delle famiglie, facendo mancare ad alcuni studenti il **supporto del proprio nucleo familiare**.

Valutazioni simili avevano portato, nella scorsa legislatura, a disporre ben due proroghe, rispettivamente per gli anni accademici 2019/2020 e 2020/2021. In particolare, su quest'ultimo anno era intervenuta la Camera dei deputati con un emendamento approvato al **decreto milleproroghe 2022**. L'art. 16, comma 2-bis, della Legge 18 febbraio 2022, n. 11 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2021, n. 221, dispone infatti che: *"in deroga alle disposizioni dei regolamenti di ateneo e delle altre istituzioni della formazione superiore, l'ultima sessione delle prove finali per il conseguimento del titolo di studio relative all'anno accademico 2020/2021 è prorogata al 15 giugno 2022. È conseguentemente prorogato ogni altro termine connesso ad adempimenti didattici o amministrativi funzionali allo svolgimento delle predette prove"*.

Anche il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, nella seduta tenutasi pochi giorni fa, ha deliberato all'unanimità dei propri 30 componenti di avanzare una richiesta simile al Ministero e al Senato della Repubblica. Il voto **unanime** del **CNSU** dimostra come la

richiesta sia universalmente condivisa e percepita dall'intera comunità studentesca, e quanto potrebbe aiutare migliaia di laureandi in tutta Italia,

Giova infine evidenziare come tale emendamento **non avrebbe effetti finanziari per lo Stato**. Gli atenei si troverebbero semplicemente a dover rinunciare a un'entrata per loro assolutamente minima e contenuta che - ragionevolmente - non avrebbero comunque avuto in una situazione ordinaria: appare infatti profondamente ingiusto che gli atenei debbano soddisfare il proprio fabbisogno finanziario sulla tassazione degli studenti che finiscono fuoricorso per un paio di mesi, esclusivamente o principalmente a causa dei disagi del Covid.

Preso atto di tutte le considerazioni esposte, considerato che i ritardi vissuti dagli studenti nei due precedenti anni non sono dissimili da quelli dei laureandi di quest'anno, appare del tutto ragionevole disporre ugualmente la proroga: solo questo atto può infatti dare un minimo di aiuto e conforto agli studenti laureandi, dando delle risposte alle conseguenze socioeconomiche e psicologiche che hanno colpito la popolazione studentesca universitaria.